Conto Corrente colla Posta

Lunedì 28 Dicembre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell' Unione Postale, *Austria-Ungheria*, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 298

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

La flotta Turca

Povera marina!

Nemmeno i tradizionali gendarmi d'Offembach, nè i caudati guerrieri del Celeste Impero, nè la nostra storica guardia nazionale, furono mai oggetto di tanto *zimbello o canzonatura*, di commiserazione, quanto la disgraziata flotta di Adbul - Amid! Quante se ne sono dette! Le sue navi stavano dei mesi in giro pel Mediterraneo senza riuscire ad imbroccare l'isola di Malta o il porto di Marsiglia; inviate alla inaugurazione del canale di Kiel vi giungevano a cerimonia compiuta dopo due mesi di laboriosa *navigazione* ed in condizioni così pietose da dover entrare subito in cantiere; una volta poi fuori da Gibilterra o da Suez, non indovinavano, nè un mare nè una costa, ed inviate al Giappone, andavano a finire in Australia....

Esagerate molto esagerate, ma che danno un'idea del concetto in cui era tenuta la flotta di Adbul - Hamid. D'altra parte Navarrino non fu dovuta ad un errore terribile della flotta Turca?

Non è mai stata certamente una gran flotta, per quanto a questo mondo tutto sia relativo, tanto che, ad esempio, durante l'ultima guerra, con la Russia, essa era tutta via.... padrona del mare, così da permettere il trasporto marittimo di 30.000 uomini dal Montenegro alle coste dell'Egeo.

Ora essa conta tre navi da battaglia o corazzate, tutte di medio tonnellaggio, di piccola velocità, ed alquanto antiquate, delle quali rimodernate in questi ultimi tre anni, tre incrociatori corazzati o protetti dei quali due modernissimi, di piccolo tonnellaggio, ma abbastanza veloci; tre cannoniere, due incrociatori torpedinieri; 6 destroyeers, e 12 torpediniere di prima classe tutte modernissime (dal 1901 al 1906) e costrutte a Sestri Ponente. Tutto sommato; sei navi da battaglia, delle quali solo quattro moderne e rimodernate con 137 cannoni grandi e piccoli; otto navi sottili con 102 tra cannoni di piccolo calibro e mitragliatrici; 18 siluranti moderne.

Non è una gran flotta, ma non sarebbe nemmeno una quantità trascurabile, specie in determinate circostanze di guerra, come ad esempio nella difesa degli stretti e della capitale ed appoggiata alle loro fortificazioni. A patto però che nulla mancasse e che gli equipaggi fossero allenati e sicuri, e buoni gli ufficiali.

Mentre che al contrario, il lato più debole della marina da guerra turca dipende all'essere stata sempre lasciata in uno stato di abbandono e di trascuratezza da far pietà. In questi ultimi anni il governo ha bensì acquistato da cantieri esteri nuove navi; e ne ha rimodernate altre; ma una volta entrate nel Bosforo, era come fossero entrate in un Museo.

Il Ministero della marina turco è quello che si è sempre *maggiormente* distinto, per le maggiori malversazioni e per l'inaudito sciupio del poco denaro concessogli. Sotto il famigerato governo di Gelal pascià ministro della marina del passato regime, questa era ridotta in uno stato compassionevole. Si dice persino che i comandanti e gli equipaggi delle navi vendessero tutto quanto potevano asportarne, compresi gli alberi e le caldaie, mentre il Ministero dilapidava i fondi che dovevano servire pei nuovi cannoni e per le loro munizioni. Vi sarà certamente della esagerazione anche qui, ma è certo che il lato più debole della *marina turca* consisteva appunto nel fatto che si avevano bensì le navi, e talune belle e moderne, ma mancava tutto il resto od era insufficiente, sia nel personale che nel materiale mobile, sia nell'istruzione che nell'allenamento.

Ma dal giorno in cui i giovani turchi comandano, le cose camminano meglio! Essi si sono ricordati di quelle *povere navi* che stavano marcendo ed ossidandosi da decenni inoperose ed ingloriose e quasi dimenticate nei seni del Corno d'Oro. Le hanno tirate fuori; le hanno ripulite; armate ed equipaggiate; le hanno provvedute di artiglierie moderne, di munizioni e di polveri asciutte; hanno riunite le macchine arrugginite e rifornite le stive, ricostituiti alla meglio gli equipaggi ed i quadri ed ora... le provano, in attesa delle nuove unità che ci si dice siano state commissionate ai cantieri esteri.

Le prime prove manovre e strategico - tattiche, o meglio la loro prima sortita bellicosa, l'anno fatta tempo fa, in occasione dell'ammutinamento dei reggimenti albanesi e kurdi della guardia imperiale del sultano, andandosi a schierare in bell'ordine ed in bella mostra ed in attitudine minacciosa, nello specchio di mare che circonda Yldiz-Kiosck, pronte ad esercitarsi al bersaglio contro lo stesso palazzo imperiale.

Ma ora è la volta di prove più serie. Si è incominciato col provare come funzionano le fortificazioni degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, la cui artiglieria venne anch'essa rimodernata. In questi due giorni, o cinque ore al giorno, durante le quali la navigazione rimase sospesa, hanno luogo furibonde esercitazioni di tiro contro bersagli galleggianti figuranti chissà quali navi e di quale nazione. Potete credere con quale e quanto entusiasmo viene accolta la nuova affermazione dei nuovi tempi.

Si svolgeranno nel mar di Marmara vere e proprie manovre navali diurne e notturne, della durata di diversi giorni, con tutte le navi disponibili, sotto la personale direzione dello stesso ministro della marina. Per quanto piccole sono le prime grandi manovre navali della Giovane Turchia. Il che dimostra ad ogni modo il buon volere del nuovo regime e la sua sagace ed alacre previdenza.

Ma da chi può temere per mare la Giovane Turchia? La Bulgaria non ha l'ombra di una flotta. La Grecia non ha che qualche piccolo guardacoste corazzato e qualche vecchia cannoniera, e poi è paese amico.... sinchè la Turchia sarà forte. La Russia lo è del pari e non vorrà certamente risolvere la questione degli Stretti con la forza.

Contro chi dunque, ed a quale *scopo*? Forse in previsione di una dimostrazione navale austriaca per far cessare il terribile e disastroso boicotaggio? Lo dirà il tempo.

Frattanto si può ritenere che l'epoca delle dimostrazioni navali contro questo paese sia tramontata o stia per tramontare per sempre, e con essa anche l'era delle canzonature.

La Facoltà italiana a Trento?

La «Neue Freie Presse» è infor*mata da Innsbruck* che il Governo ha aperto trattative per acquistare uno dei maggiori alberghi di Trento onde collocarvi la Facoltà giuridica italiana.

Le cifre interessanti

Come sono diffuse le varie lingue

Il «Prometeus» reca una nuova statistica sulla diffusione delle lingue: è opera del dott. Wintersteiu: I dati sembrano esatti, per quanto possono essere esatti dati statistici.

L'inglese è parlato da 200 milioni di uomini; segue il tedesco con 87 *milioni*; nell'*impero* di Germania 58 milioni, nell'Austria 10, nell' Ungheria 2.2, nella Svizzera 2.2, nel Luxemburgo 0.2, nella Russia 2, in altri paesi di Europa 1.8, nell'Asia, nell'Africa e nell'Australia 12 milioni. Questo per l'alto tedesco; in quanto al basso-flammingo e olandese, esso è parlato da 9 milioni di uomini; 5 in Olanda, 3.5 nel Belgio, e 0.5 nell'India, nell'America del Sud e nell'Africa meridionale. Il francese è parlato da 47 milioni di uomini; lo spagnolo da 45; l'italiano da 31 (?) e il portoghese da 22. Le altre lingue, che non hanno importanza nelle relazioni mondiali, sono parlate da maggior numero di uomini. Quattrocento milioni di per*sone parlano* il cinese, 100 il *russo*, 100 l'indostano, 35 l'arabo e 46 il giapponese.

Il servizio delle casse postali nel 1906

E' stata pubblicata la relazione sull'andamento del servizio delle casse postali durante l'anno 1906.

La quantità media annuale degli impiegati addetti al servizio dei risparmi nell'amministrazione centrale è salita da 15 nel 1876 a 415 nel 1906.

Le spese di amministrazione che nel 1876 erano di L. 76.791;84 furono nel 1906 di lire 3.013.620. I depositi di risparmio che nel 1905 ammontarono a L. 545.697.922;62 salirono nel 1906 a L. 639.676.345;70.

I rimborsi che nel 1905 ammontarono a lire 486.039.620;68 ascesero a L. 526 130.772.

Il credito definitivo dei libretti ri*masti in corso superò il miliardo* e *10* milioni di lire: valore che messo a confronto con la quantità, dei libretti dà per ogni 1000 abitanti la media di 142 libretti con un credito complessivo di L. 36 136;42.

Si è avuta una diminuzione nei depositi mediante francobolli e nei risparmi scolastici.

Il servizio delle navi ha progredito notevolmente, poichè i depositi da 419.281,67 lire salirono a L. 468.690;15.

Un notevolissimo aumento si è verificato nei depositi fatti per conto degli Italiani residenti all'estero.

Il traffico nelle ferrovie dello Stato

I prodotti approssimativi del traffico nelle ferrovie dello Stato durante la seconda decade di dicembre furono di L. 11.874.477,00 con un aumento di L. 548.032,62 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 20 Dicembre 1908 ammontarono a L. 223.427.867.00 con un aumento di 12.562.438,68 in confronto ai prodotti accertati nello stesso periodo dello esercizio passato.

Il bilancio del matrimonio in Francia

I divorzi - L'età degli sposi - I vedovi

Nell' *Annuaire Statisque* della municipalità di Parigi si fa un bilancio un po' arretrato dei matrimoni e dei divorzi avvenuti nella capitale della Francia. Riguarda infatti questa statistica l'anno 1906. Fino a nuovi dati è in ogni modo la più recente. In quel anno avvennero 28.312 matrimoni e 1805 divorzi. Otto matrimonii per cento sono adunque da tale bilancio dimostrati intollerabili: gli altri durano con soddisfazione e rassegnazione dei coniugi.

I soddisfatti ed i rassegnati sono dunque in buon numero.

Dalla statistica appare inoltre che l'età più frequente per i matrimoni è quella dai venti ai venticinque anni per la donna e quella dei venti ai ventinove per l'uomo. Hanno sposato nel 1906 solo quaranta fanciulle non giunte ancora al compimento di sedici anni. Sono registrati nell' *Annuaire* i matrimoni compiuti da uomini dai sessantacinque al settantanove anni, settantacinque di vedovi e tredici di scapoli.

Su 28.312 mariti, 20.282 sono più vecchi delle mogli. Per la metà la differenza va da uno a nove anni. Le donne divorziate contraggono un altro matrimonio assai più facilmente degli uomini. Vorrebbe dire che ai divorziati non sorride per l'esperienze fatte, la ripresa del giuoco. Solo il vedovo non subisce interamente questa legge; si ammoglia anzi più volentieri e spesso che non si rimariti la vedova. Dopo nove anni, secondo la statistica municipale parigina, lo stato di vedovanza diviene insopportabile agli uomini e alle donne.

La situazione in Austria

E' questa: circondata di antipatie e di odii, essa non ha che un pensiero, una preoccupazione: armarsi. Febrilmente ed instancabilmente l'Austria si arma; le frontiere sono munite formidabilmente, la infelicissima Bosnia-Erzegovina è in un permanente stato d'assedio.

Ecco l'ultima notizia che giunge da Pola:

«Un ordine dell'Ammiragliato estese l'orario di lavoro, dividendolo a turni: perciò nell'arsenale si lavora giorno e notte a preparativi guerreschi.

«*Fu ordinato di minare* tutti gli ancoraggi delle coste istriane e dalmate.

«Da alcuni giorni si fanno esercitazioni di artiglieria dal forte Asino (Lussinpiccolo), un forte recentemente costruito, che comanda coi suoi potenti cannoni le foci del Quarnero».

Dopo il caso Campanozzi

Si ha da Roma che il min. Schanzer ha deferito al consiglio di disciplina due impiegati postelegrafici, Parmeggiani e Ferilli, sotto l'accusa di divulgazione di segreti d'ufficio, per avere *fornito* al Campanozzi gli *elementi* per la famosa relazione che gli costò la destituzione da impiegato e la elezione a deputato.

Il cretinismo nazionalista
contro la barba di Fallières

Tutti i giornali riportavano ieri la notizia che sabato scorso il Presidente Falliéres è stato vittima di uno stupidissimo attentato da parte di un fanatico nazionalista. Ecco il fatto nella sua miserevole volgarità.

Tal Mattis, ex cameriere, segretario del sindacato *giallo* della Senna, *nazionalista-orleanista* e *naturalmente* clericale, affrontò il presidente Falliéres mentre passeggiava accompagnato dal signor Ramon, suo segretario e dal signor Lasson, suo ufficiale d'ordinanza, e dopo avergli stretto il collo, gli tirò la barba!

Arrestato, dichiarò di aver voluto fare, con quell'atto, una manifestazione ostile a Falliéres le cui opinioni... non gli piacciono. Nelle tasche gli si trovarono fotografie del gen. Mercier e del duca d'Orleas.

L'attentato contro Fallières, che è circondato dall'affetto riverente di tutto il mondo, ha prodotto generalmente un senso di nausea e di disgusto.

Gravissime misure contro don Romolo Murri

Coloro i quali avvicinano Pio X assicurano che egli sarebbe per prendere delle gravissime misure contro don Romolo Murri in seguito alle sue ultime pubblicazioni e specialmente alla lettera pubblicata dall'«Avanti» nella quale si affermava che i democristiani nelle prossime elezioni politiche, come già avvenne a Biandrate, si uniranno ai socialisti per combattere i candidati ministeriali.

Un attentato allo Scià

La «Reuter» ha da *Pietroburgo*: Un giornale della sera annuncia un attentato contro lo Scià a Teheran; Due individui, travestiti da preti, armati di rivoltella penetrarono nell'appartamento reale, ma furono arrestati dalle guardie. Uno di essi riuscì a sparare un colpo ed il proiettile attraversò la spallina del principe ereditario.

La terribile crisi americana
Fallimenti continui

Si ha da New York che Peer, finanziere, ha presentato il proprio bilancio. Il suo passivo è valutato a 25 milioni di dollari.

A San Paolo ha dichiarato fallimento la notissima ditta italiana Mattarazzo. Il passivo è vistosissimo. Il fallimento coinvolge gli interessi di numerosi nostri connazionali.

460 mila pensionati in Inghilterra

Il numero delle pensioni ai vecchi lavoratori di cui si comincierà il pagamento il 1.o gennaio prossimo, è stato definitivamente fissato in 460 mila 235 per tutto il Regno Unito.

In questa cifra Londra conta per 49 mila 578 pensioni.

TOMMASO SALVINI

(Continuazione vedi numero 297.)

Ma non voglio dir più che dell'artista.

Tommaso Salvini — e anche questo sembra un miracolo — recitò all'estero tutti i lavori italiani che gli avevano dato fama in Italia e anche quelli i quali dovevano a lui qualche fama. I nomi del Metastasio e dell'Alfieri, del Pellico e del Niccolini — del dall'Ongaro e dei Giacometti e, poichè anche nella commedia egli ebbe con italiana versatilità e anche con italiana misura freschezza d'accento e garbo di sorriso, del Goldoni, del Gheraldi, del Testa e di Vincenzo Martini apparvero sui manifesti d'ogni teatro in cui egli regnasse.

Ma un altro vanto egli ha nella storia della più alta e durevole letteratura teatrale: il vanto d'aver aiutato in Italia la ressurezione di Guglielmo Shakespeare.

Sull'esempio del Voltaire che aveva cominciato a definire lo Shakespeare un genio fecondo e sublime, ma ignorante d'ogni regola teatrale, che aveva continuato affermando che nelle opere di lui più era la barbarie che il genio e cogli anni aveva finito a chiamarlo addirittura un istrione barbaro, un selvaggio ubbriaco, il più miserabile dei buffoni da fiera, i nostri accademici classicheggianti e tardigradi se parlavano mai dell'*Otello* e dell'*Amleto* era per mostrare ai giovani quali fossero i peggiori difetti da evitare nel comporre una tragedia nobile, stupida ed illegibile. Come il Ducis in Francia, il conte di Ventignano in Italia aveva rifatto a suo modo scorreggendo Shakespeare una *Giulietta e Romeo* più degna delle persone educate.

L'*Amleto* soltanto era stato recitato alla fine del settecento; proprio qui a Firenze nel teatro di *Borgognissanti* da quel Morrocchesi al quale l'Alfieri pur con parole altezzose s'era degnato dire che era un *Saul perfetto*. Ma quando nel 1856 a Vicenza, Tommaso Salvini dette l'*Otello* con la Cazzola *Desdèmona* e *Jago* il Piccinini (quel buon Piccinini tanto poco Jago nella vita reale che a Roma nel 1849 s'era spogliato d'ogni suo avere per pagar la vettura che doveva condurre Gustavo Modena in salvo a Civitavecchia) e quando nello stesso anno egli dette l'*Amleto* a Venezia, lo Shakespeare in Italia non era nè tradotto, nè amato, nè letto.

Peggio: non lo era nemmeno in Inghilterra. Dopo gli entusiasmi che a Londra avevano accolto a metà del settecento le recite shakespeariane del Garrick e poi avevano accompagnato la carriera folle e trionfale del Kean e quella studiosa e lenta del Macreadk, il teatro di Guglielmo Shakespeare all'inizio del regno puritanissimo della regina Vittoria era stato messo da banda. E l'attore Macready che si vantava d'aver per primo recitato nel loro vero testo le tragedie del divino Guglielmo, paralitico e dimenticato agonizzava in fondo a una poltrona ripetendo come in sogno le parole di re Lear: *Chi vince e chi perde, chi cade e chi sale*.

Solo il 31 ottobre 1874 per opera di Henry Irving l'*Amleto* riapparve al Lyceum di Londra fra tanto impeto di applausi che si ripetè per duecento sere. Fu in una di quelle duecento sere che Tomaso Salvini il quale recitava l'*Amleto* da diciott'anni e in ogni recita aveva aggiunto alla propria interpretazione verità, stile e profondità, arrivato appena a Londra per recitare al Drury Lane, ignoto ancora al pubblico e agli stessi attori inglesi, potè ascoltare l'Irving e risolversi a tentare il paragone.

Dal Browning al Swinburne, tutta Londra accorse ad udirlo e cinquecento *attori inglesi* gl'indirizzarono una lettera per chiedergli di recitare una volta l'*Otello* di giorno perchè anche essi potessero ascoltarlo ed acclamarlo maestro.

L'anno avanti a Baltimora egli aveva udito nell'*Amleto* il più grande tragico degli Stati Uniti, Edwin Booth; ma questi, quando più tardi recitò con lo stesso Salvini nell'*Otello* sostenendo la parte di *Jago*, scrisse, con franchezza rara fra gli artisti anche illustri, che solo il Salvini gli aveva mostrato a quali perfezioni può giungere l'arte drammatica. E quando nel 1877 recitò a Parigi dove nemmeno l'*Amleto*, nemmeno l'*Otello*, nemmeno il *Macbeth* sono mai nè per bontà di attori nè per *magnificenza* d'apparato diventati popolari, dove nemmeno Alfred de Vigny traducendo l' *Otello*, Stendhal affermando Shakespeare superiore a Racine, Victor Hugo proclamandolo nella prefazione del *Cromwell* l'unico e vero dio del teatro, sono mai riesciti a piegare l'antipatia istintiva e profonda, più di razza che di *arte*, *espressa* con *tanta violenza* dal Voltaire, Tommaso Salvini ricevette invece la lettera seguente:

«Tutta Parigi vi applaude e vi am-

mira. Io vi rivolgo la mia voce di Poeta o di cittadino. Le vostre interpretazioni dello Shakespeare sono sublimi; la vostra creazione della *Morte civile* è inimitabile. L'Italia va superba di voi e la vostra fama è pari alla sua gloria. La Francia vorrebbe avervi per figlio. Essa ne sarebbe tanto altera! Ma una più grande nazionalità ci unisce, la Patria dell'Arte che è il Mondo: il vero pubblico d'un ingegno come il vostro è l'umanità. Recate alla nobile Italia la corona che vi abbiamo conferita, recatevi la nostra ammirazione e il nostro entusiasmo!»

E la lettera recava la firma di Victor Hugo.

(Continua)

La strenna di Natale e la Rivoluzione Francese

Contro le strenne nei più vari modi e con cento pretesti pitoccate tuonano adesso ogni anno i giornalisti, invocandone l'abolizione con un'eloquenza non minore di quella che abbiamo veduto adoperata altre volte dai Padri della Chiesa contro la strenna *in generale*, ma con lo stesso risultato. Anche la Rivoluzione francese ne aveva tentato la soppressione con un decreto dell'Assemblea Costituente che merita di essere ricordato. Esso non riguardava soltanto le strenne ma benanco la mancie, le gratificazioni e i donativi di qualunque genere, per lo più in commestibili, caffè, zucchero, vino, ecc., che sotto l'antico regime tutti i *funzionari governativi*, i maestri di scuola e persino i professori delle Università solevano ricevere non solamente in occasione del capo d'anno, ma in ogni occasione... propizia. Il detto decreto, in data 29 novembre 1789, venne approvato a grandissima maggioranza di voti, e fu uno degli ultimi sanzionati e firmati dall'infelice Luigi XVI. Esso diceva:

« L'Assemblea Nazionale, considerando che ogni funzione pubblica è un dovere; che tutti gli agenti dello Stato stipendiati dalla Nazione debbono alla cosa pubblica il loro lavoro e le loro cure; che, ministri necessari, non hanno favori nè preferenze da accordare, e non hanno quindi diritto ad alcun speciale segno di *gratitudine*; considerando che è importantissimo per la *rigenerazione* dei costumi distruggere il traffico che finora è stato fatto delle pubbliche funzioni,

Ha decretato e decreta:

1.° Che al prossimo 1 dicembre non sarà permesso ad alcun agente della pubblica Amministrazione, nè a chiunque eserciti, sia nei più alti come nei più modesti uffici, qualche pubblica *funzione, di ricevere* nulla a titolo di strenna, gratificazione o qualsivoglia altro titolo nè da privati, nè da società, corporazioni, compagnie e amministrazioni di comuni e di provincie sotto pena di concussione.

2.° Che nessuna spesa di questa natura potrà essere approvata nei bilanci di dette amministrazioni, società, *corporazioni, comunità*, ecc. ...

Non si può negare che l'intento di questo decreto non sia stato in gran parte effettivamente raggiunto e non soltanto in Francia ma in tutto il mondo civile; tuttavia più di un secolo dopo la promulgazione di quel decreto vi sono ancora, nei più bassi gradi della gerarchia, dei funzionari stipendiati dallo Stato *i quali, utilissimi* in tutto il resto dell'anno, sogliono assumere nel periodo delle strenne le brutte attribuzioni dei mendicanti patentati e tollerati.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Nuovo negozio

PASIAN DI PRATO — In questi giorni, nella popolare Via di Mezzo, e precisamente presso le Scuole Comunali, la Ditta Mizzau Teodora e Comp., ha aperto un nuovo bellissimo negozio di coloniali e salsamentaria con annesso Caffè e Bigliardo.

La signora Teodora Mizzau è stata coadiuvata dai signori Degano Francesco, capomastro e Cattaruzzi Francesco, noto negoziante in scarpe.

Il negozio, che è di decoro al nostro paese, produsse in tutti ottima impressione. Congratulazioni ed *auguri* agli intraprendenti commercianti

Crisantemi

CIVIDALE — Ieri l'altro, dopo breve celerissima malattia, la Parca crudele, strappava all'affetto intensissimo della famiglia dell'ottimo capitano di Finanza sig. Fioravaschi, la diletta figlia, un fiore di bontà e di grazia, Cassandra Benedetta, appena settenne.

Oggi seguirono i funerali, che riuscirono imponentissimi, per concorso di manifestanti al dolore della desolatissima famiglia.

Il feretro venne portato da un gruppo di signorine bianco vestite, ed un altro gruppo faceva ala al mesto accompagnamento

Seguivano: la rappresentanza del Corpo delle guardie di Finanza; uno stuolo di signore; un numerosissimo gruppo di amici e conoscenti del Capitano; una squadra di alunne delle elementari con le rispettive insegnanti; due lunghe file di torci

Una ricca corona della famiglia posava sulla bara, ed una offerta dai dipendenti, portata da due guardie.

Dopo le esequie, avvenute nella Chiesa di San Pietro dei Volti, il corteo si diresse *alla Stazione, quindi* si sciolse.

La salma della adorata bimba verrà tumulata a Pistoia, nella tomba di famiglia. Povera bimba, poveri genitori!

All'egregio Capitano giungano le nostre sincere condoglianze.

Una fiera rissa fra padre e figli

PORDENONE — Ieri l'altro a Fiume per *questioni d'interesse*, sorse una questione fra i fratelli Enrico e Santo Tominato ed il loro padre Antonio. Quest'ultimo sebbene armato di roncola, s'ebbe un violentissimo pugno sul capo che lo fece stramazzare al suolo.

Egli si trova ora in pericolo di morte. I fratelli vennero arrestati.

Furto notturno con scasso - I ladri irreperibili

SEDEGLIANO, 27 — Nella notte dell'altro ieri ladri ignoti, ad ora non potuta precisare, forzarono l'inferriata di una finestra dell'abitazione di certo Menini Gottardo e s'introdussero in casa.

Lavorando con molta circospezione gl' intraprendenti ladri notturni entrarono *nel locale* della casa adibito ad uso scrittorio, scassinarono parecchi cassetti e asportarono i valori che vi rinvennero, in tutto circa lire sessanta in monete di argento di nichel e di rame.

L'arma dei carabinieri sta facendo delle attivissime indagini per iscoprire gli autori di questo audace furto con *scasso*, il quale, *a ragione certamente*, impensierisce e turba il sonno dei tranquilli sedeglianesi.

Speriamo che le ricerche non siano infruttuose.

Uno in carcere e uno all'ospedale

CODROIPO 26. — L'altra notte tal Galuzzi Giuseppe, questionando per futili motivi con certo Rossi Umberto, afferrò questi per il petto, lo sollevò, quindi lo sbattè con violenza al suolo.

Il Rossi nella caduta riportò parecchie lesioni alle braccia che i medici dichiararono guaribili in trenta giorni, salvo complicazioni.

Galuzzi Giuseppe fu tratto in arresto.

Fiori d'Arancio

PORDENONE — Da San Donà di Piave giunge la lieta notizia che l'avv. Guido Rosso ha impalmato la gentile signorina Ida Bortolotto, *figlia* al cav. Francesco Bortolotto. Furono padrini *alle nozze* gli avv. *Arturo* Ellero ed il Signor Giuseppe Bortolotto cugino della sposa.

Funzionava da ufficiale dello Stato Civile l'assessore cav. Dott. Dal Negro il quale fece dono agli sposi della tradizionale penna d'oro.

Molti furono gli invitati, e sontuoso il banchetto di nozze egregiamente servito dalla ditta Rosa Salva di Venezia. Vari e ricchi i doni

All'egregio avv. Rosso ed alla sua sposa giungano le felicitazioni e gli auguri più cordiali del *Paese*.

Un colpo di roncola

TARCENTO 27 — Ieri verso le 22, in un'osteria, certi Pellegrini Luigi e Mazzolini Vincenzo attaccarono briga con tal Cossio Lanfranco, e presto venuti dalle parole ai fatti, il Pellegrini estrasse una roncola, ne vibrò un colpo al Cossio ferendolo gravemente a un braccio, quindi col suo compagno Mazzolini si diede alla fuga.

Tanto l'uno che l'altro si sono dati alla latitanza e i carabinieri li ricercano attivamente, anche per il fatto che il ferimento pare fosse premeditato.

Roncolate per gelosia

CARGNACCO, 27. — Il giovane Pittoritto Guido, di anni 20, da Terenzano, si recava a Cargnacco per trovare la fidanzata. In una osteria venuto a questione con un suo rivale in amore, s'ebbe una roncolata alla mano destra.

Il ferito ricorse alle cure dell'Ospedale dove gli fu riscontrata la recisione completa del dito indice della mano destra.

Dalle Frazioni

Coltellate in rissa

Cussignacco (rit.) L'altra notte in un'osteria ai casali Cussignacco, fuori porta Aquileia, scoppiava una violenta rissa tra alcuni contadini avventori *della stessa osteria*.

Nella zuffa certo Giuseppe Brandolini rimase ferito da una coltellata.

I carabinieri si sono recati sul luogo

Mortale investimento

Ariano — Certo Luigi Boschian, *attraversando* il passo con la propria carrozza, investì un tale Pio Ricobello gettandolo violentemente a terra.

Il disgraziato, nella caduta, si fratturò il cranio, rimanendo morto all'istante.

RICORDIAMO

che **soltanto** degli Abbonati che *avranno versato l'intero importo* di abbonamento in **L. 16**, verrà presa nota del loro *indirizzo* per l'invio della rivista *Varietas*.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

A quei pochi

che ancora non si sono posti in regola coi versamenti per l'anno corrente, rinnoviamo una viva preghiera perchè vogliano tosto porsi in regola con l'amministrazione inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia.

L'Associazione per l'incremento della vita cittadina

La odierna riunione

Il Sindaco ha diramato la seguente circolare:

« Per iniziativa di quest'Amministrazione Comunale e con l'appoggio di Enti e Sodalizi locali, si sta costituendo in Udine un'Associazione avente lo scopo di dare incremento alla vita cittadina.

Lunedì 28 corrente, a ore 2 pom., nella Sala per il Consiglio Comunale seguirà una pubblica riunione a fine di ricevere le adesioni dei Sodalizi e dei privati;

dichiarare costituita la Società;

eleggere una Direzione provvisoria, con pieni poteri, fino all' insediamento della legale rappresentanza dell'Associazione ».

Alla circolare è unita una scheda di adesione all'associazione quale socio *ordinario o perpetuo*.

Sono *Soci perpetui* coloro che versano una volta tanto una somma non *inferiore alle lire 200*.

Sono *Soci ordinari* coloro che assumono *non meno* di una azione, importante il contributo di lire 10 annue, pagabili in due rate semestrali anticipate.

Scuola Popolare Superiore

Lunedì 28 corr. alle 20.30 il dott. T. Liuzzi terrà una lezione sulle «malattie del lavoro».

Esortiamo la classe lavoratrice a non mancare.

Il Segretario comunale di Pocenia Nino Tenca deferito all'autorità giudiziaria

Come annunciammo tempo fa il segretario di Pocenia Nino Tenca, noto a Udine per avervi esercitato la professione di giornalista, aveva disertato il suo ufficio senza motivo apparente e senza lasciare alcun recapito.

Ciò impensierì l'autorità di Pocenia la quale aperse un'inchiesta per accertare quali fossero le cause che avevano determinato il segretario a cambiar aria alla chetichella.

L'inchiesta, condotta a termine in questi giorni, ha assodato che il Tenca si era reso colpevole di peculato e falso nel disimpegno del suo ufficio.

Egli si era appropriato di 1930 lire delle quali parte gli erano state affidate per far eseguire lavori per conto del Comune, parte ricavò dalla riscossione di mandati di pagamento emessi a favore di terzi, alterando le cifre e falsificando la firma del sindaco, parte avova incarico di versare all'esattoria di Latisana.

Ora egli è latitante e non si sa sotto qual cielo si sia rifugiato.

Il Congresso regionale Veneto dei Professori delle scuole medie

Ieri a Padova, nella sala della Gran Guardia, s'è inaugurato il Congresso regionale dei professori di scuole medie.

Dopo la cerimonia inaugurale, ha preso la parola l'on. Alessio, relatore sul progetto Rampoldi, inteso ad estendere il beneficio delle pensioni ad altre categorie d'insegnanti.

Lo splendido discorso dell'on. Alessio venne salutato da grandi applausi.

Dopo vivace discussione, viene approvato un ordine del giorno.

Il prof. Pizzini di Adria riferisce quindi ampiamente e dottamente sulla regificazione delle Scuole pareggiate.

Il prof. Landi svolge il suo tema sulla riforma della scuola media che solleva lunga ed esauriente discussione. Vennero inoltre votati vari ordini del giorno.

Gli insegnanti medi di Udine erano rappresentati dal prof. Pierpaoli.

La nuova uniforme della Banda del Ricreatorio "Carlo Facci,,

Nella vetrina del negozio della ditta Mocenigo in Via Mercatovecchio fra gli altri oggetti messi in mostra è il modello della nuova uniforme della Banda del Ricreatorio Popolare « Carlo Facci ».

Molta gente si fermava durante tutta la giornata di sabato e di domenica a vedere la bella uniforme che è semplice, seria e senza inutili chiassosi fregi.

Il basso Montico alla "Fenice,,

Con l'*Aida*, la serata tradizionale di Santo Stefano, venne inaugurata la stagione di Carnovale a Venezia. Lo spettacolo ebbe pieno successo. Il basso Montico confermò la sua fama di artista genialissimo.

Al successo contribuì in modo speciale il maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonio Guarnieri, cara conoscenza del pubblico udinese.

L'inaugurazione del vessillo della Cooperativa di Feletto

Entusiastiche accoglienze all'on. Girardini

Sabato a Feletto, ricorrendo il terzo anniversario della fondazione della Cooperativa Operaia di Consumo, ebbe luogo la solenne inaugurazione del vessillo sociale.

La cerimonia, di carattere schiettamente popolare, ebbe esito felicissimo e vi partecipò tutto il paese. Numeroso fu pure il concorso dai paesi vicini.

Come annunciavano appositi manifesti, *alle ore 14 l'on. Giuseppe Girardini* avrebbe tenuto il discorso d'occasione.

Grande era l'attesa, e fin dal mattino una insolita animazione ferveva per il paese.

Il corteo

Come era stato stabilito, alle ore 13 i soci si riunirono nei locali della Cooperativa per la formazione del corteo che doveva muovere incontro all'on. Girardini e recarsi quindi alla sala « Apollo ».

Dopo circa una mezz'ora si cominciò ad ordinare il corteo che riuscì davvero imponente.

In testa l'ottima banda di Colugna, sempre pronta a partecipare a tutte le simpatiche manifestazioni popolari; quindi il vessillo della Cooperativa portato dal signor Ferruccio Comusso.

Il vessillo era scortato dalle signorine Foschiati Linda, Toso Vincenza, Feruglio Gina e Gabino Maria. *Più gentile scorta d'onore non poteva certo avere.*

Seguivano la Presidenza ed il Consiglio della Cooperativa.

Tosolini Angelo, presidente; Feruglio Angelo, segretario; Comusso Gio. Batta, cassiere; Feruglio Pietro Masut, gestore. Quindi i membri del Consiglio d'Amministrazione: Feruglio Luigi Blasut, *Bulfone Angelo fu Luigi*, Bulfone Angelo di Leonardo, Feruglio Pietro capo, Qualizo Davide, Tosolini Sesto.

Seguivano numerosissimi i soci della Cooperativa. Grandiosa la rappresentanza delle donne nel corteo.

Fatto il giro del paese, il corteo mosse incontro all'on. Giuseppe Girardini, che alle 14 precise giungeva da Udine *in vettura*.

Acclamazioni entusiastiche lo accolsero e lo accompagnarono fino alla Sala « Apollo », che in breve fu colma di pubblico.

Notammo fra i presenti, il Presidente della Cooperativa Operaia di consumo di Basaldella signor Cicotti, accompagnato da due membri del Consiglio d'amministrazione.

Numerosa pure la rappresentanza dei Rizzi.

Mentre la bandiera veniva dispiegata presso il tavolo presidenziale, la banda di Colugna intonò una marcia patriottica.

Quindi il presidente Tosolini pronunciò belle parole di ringraziamento all'on. Girardini, *che volle* benevolmente aderire all' invito di partecipare con la sua eloquente parola alla festa popolare.

Ricordò che l'on. Girardini fu il fondatore della Cooperativa, e gli espresse i sentimenti di gratitudine della popolazione di Feletto.

Uno scroscio di applausi salutò le parole del Presidente.

Nuove acclamazioni scoppiarono quando sorse a parlare Girardini.

Discorso dell'on. Girardini

L'avv. Girardini cominciò col ringraziare per l'invito fattogli. Ricordò come egli abbia avuto l'onore di parlare quando la società fu istituita. Disse che non ha bisogno di *lodare* la cooperativa di Feletto il cui elogio più eloquente scaturisce dai fatti: la prosperità, l'adesione di tanti soci dimostrano come gli amministratori e tutti i consociati sappiano adempiere ai loro doveri e far valere i loro diritti.

Venne quindi a parlare dello spirito di cooperazione che non nasce soltanto da un calcolo *materiale* di interesse ma da un sentimento di fraterna solidarietà.

Continuò l'oratore con splendida forma ed originalità di concetti a riassumere i vantaggi dell'istituzione che emana dello spirito democratico.

Il discorso dell'on. Girardini, di cui noi abbiamo dato un pallido riassunto, durò circa un'ora e venne spesso interrotto da applausi fragorosi, e salutato, alla chiusa ispirata, da una calda e spontanea ovazione.

Un ringraziamento

Feruglio Luigi Blasutti, dopo che l'onorev. Girardini ebbe parlato, si fece interprete del sentimento di tutti esprimendo un vivo ringraziamento all'oratore.

Applausi accolsero il breve e sentito discorso. Quindi l'on. Girardini, assieme al presidente Tosolini, ed al gestore Feruglio Pietro *Masut*, fece un giro pel paese.

Il grandioso banchetto

Intanto nella sala « Apollo » si lavorava febbrilmente, a predisporre *ogni* cosa pel banchetto.

Un poco più tardi dell'ora fissata cominciò il banchetto veramente grandioso pel numero dei partecipanti, circa 200.

Alla tavola d'onore siedette l'onor. Girardini, il presidente Tosolini, alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione, il sig. Cicotti, presidente della Cooperativa di Basaldella il sig. Feruglio G. Batta Raimondo ed altri di cui ci sfugge il nome.

Dietro il Tavolo d'onore era lo splendido vessillo opera di un valoroso artista di Feletto.

Il sig. *Bulfone aveva concesso* gentilmente la Sala « Apollo » Il banchetto, servito inappuntabilmente da soci della Cooperativa, era stato preparato totalmente dalla Cooperativa stessa.

La simpatica riunione fu rallegrata dalla cordialità più schietta.

Alla fine del pranzo, il signor Gio. Batta Feruglio Raimondo aprì la serie dei brindisi portando un saluto entusiastico all'on. Girardini.

Il Presidente Tosolini rivolse *pure* parole di saluto e di ringraziamento all'oratore, ed i banchettanti plaudirono entusiasticamente.

Quindi Feruglio Luigi Blasut presentò ai convitati la Presidenza della Cooperativa di Basaldella.

Il signor Cicotti sorse allora a ringraziare il Blasut e ricordò che fu il primo a portare a Basaldella il concetto della cooperazione.

Grandi applausi scoppiano nella sala.

Sorse quindi a parlare l'on. Girardini additando la presidenza alla gratitudine dei soci per la sapiente gestione che condusse a prospere sorti la cooperativa.

Portò infine il suo saluto alle altre *cooperative di Basaldella e dei Rizzi*.

Durante tutto lo svolgersi di questa bellissima festa, l'on. Girardini fu fatto segno alle più entusiastiche manifestazioni di simpatia.

Alla sua partenza che avvenne verso le 18.30, fu salutato da una viva acclamazione.

Dalle 16 alle 17, la banda di Colugna svolse uno scelto concerto in Piazza Plebiscito.

Alla sera si ebbe la illuminazione dei locali della cooperativa, di magnifico effetto.

La bellissima festa si chiuse con un ballo privato, cui parteciparono solo i soci e le loro famiglie, che riuscì animatissimo.

Il trattenimento drammatico e corale di ieri al Ricreatorio "Carlo Facci,,

— Gentilmente invitata dalla Direzione assistetti ieri sera al trattenimento dato dai ragazzi del Ricreatorio Popolare « Carlo Facci » al quale oltrechè l'Educatorio « Scuola e Famiglia » intervennero anche diverse famiglie dei frequentanti il ricreatorio.

Francamente debbo dire che l'impressione da me riportata fu ottima. Non era un programma lungo epperciò il divertimento fu maggiore. Fu prima di tutto cantato un coro « Giovinezza » molto gustato ed applaudito.

Poi il giovinetto Amati Raffaello disse un briosissimo monologo, mettendo in rilievo le sue spiccate attitudini per la recitazione e riscuotendo vivissimi e meritati applausi.

Dopo un'altro coro della sezione canto, venne recitata una commediola in un atto che fece andare in visibilio specialmente il mondo piccino. Vi si distinsero i giovanetti, Gremese Bramante un eccellente papà, Coriolano Gasutta un figlio tutto grazia e spirito, Amati Raffaello aristocratico pardroncino, Gremese Giuseppe una testa balzana ed un cuore d'oro, e finalmente Folli Pietro un vecchio usuraio comicissimo e giudicato da tutti ottimo elemento.

Chiuse il trattenimento il coro dell'opera *Nabucco* di G. Verdi, cantato alla perfezione e bissato fra grandi applausi.

Una parola di lode agli egregi insegnanti ed alla Direzione per aver allestito uno spettacolino così a modo. Ed ora coraggio ed arrivederci al prossimo carnevale.

La Mamma Talia

Biglietto da 50 falso — Il vigile urbano Torossi l'altro ieri nel pomeriggio sequestrava a certo Visentini Giuseppe falegname di Basagliapenta un biglietto da 50 lire della Banca d'Italia falso.

Il Visentini l'aveva ricevuto in pagamento per certi lavori compiuti.

Pel miglioramento dei pascoli montani. — Abbiamo da Roma che presso l'Ispettorato generale dei servizi zootecnici al Ministero dell'Agricoltura si è adunata la Commissione chiamata a giudicare del concorso per il miglioramento dei pascoli montani in conformità della legge 5 aprile 1908 e del decreto ministeriale 30 giugno. I concorrenti del Veneto raggiungono il numero di 13.

Sotto i cipressi. — Ci giunge la dolorosa notizia della improvvisa morte del sig. *Francesco Sbuelz, fratello del* nostro carissimo amico Giovanni.

Il defunto d'animo buono, di carattere mitissimo, cooperava nell'azienda commerciale della ditta.

Era da tutti amato e stimato.

La famiglia lo adorava ed il defunto che aveva rinunziato di formarne una propria, trovava in questa tutte quelle soddisfazioni di tenerezza e di conforto che ogni buono si ripromette.

All'addolorato fratello ed alla famiglia giunga la espressione del nostro cordoglio sincero.

Un'aggressione notturna. — L'altra notte, verso la mezzanotte, il carradore Teobaldo Cecon, d'anni 31, rincasava solo percorrendo il buio viale di Palmanova, quando fu afferrato alle spalle da uno sconosciuto con cui impegnò una viva lotta.

Il Cecon, poi che l'aggressore si diede alla fuga, si recò a casa, ove venne prontamente soccorso dai famigliari; quindi fu condotto all'ospitale dove gli furono riscontrate ferite lacero-contuse alla fronte ed alla regione occipitale guaribili in 10 giorni.

Nella lotta contro le malattie un organismo robusto resiste molto più che uno debole. La Somatose è usata vittoriosamente come ricostituente nella clorosi e nell'anemia, nelle affezioni dello stomaco con intolleranza per i cibi ordinari, in tutte le malattie consuntive, specialmente nella tubercolosi, dove è d'uopo sopperire alle abbondanti perdite d'albumina, con una energica sovralimentazione.

E' cominciata l'istruttoria del l'ammutinamento dei carcerati — Il Procuratore del Re, ieri recatosi alle nostre carceri, procedette ad un primo interrogatorio dei carcerati ammutinatisi la sera di Natale.

Dopo l'interrogatorio essi furono ricondotti nelle celle di rigore.

Il duello di Palmanova fra ufficiali. Nel duello che ebbe luogo a Palmanova tra ufficiali, determinato da un incidente di gioco in cui volò uno schiaffo, entrambi i duellanti riportarono leggere ferite.

Il conte Dolfin si ebbe una *graffiatura* insignificante alla faccia e il Bolognesi *una ferita pure leggerissima* alla fronte.

L'onore naturalmente è salvo.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 20 al 26 dicembre.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	11
» morti	»	—	»	—
» esposti		1	»	—

Totale 21

Pubblicazioni di matrimonio

Settimo Foi agricoltore con Melania Buongiorno casalinga — Gino Merlini viaggiatore con Amelia Malisani casalinga — Luigi Volpe medico-chirurgo con Iole Stegagno agiata — Valentino Petruzzi falegname con Francesca Antoniutti casalinga — Ermenegildo D'Agostino fabbro con Giuseppina Pavan setaiuola — Pietro Ronco muratore con Cristina Marossi tessitrice — Giuseppe Ooiutti agricoltore con Lucia Cantier contadina — Luigi Scrosoppi fuochista ferroviario con Elisa Pierini sarta.

Matrimoni

Angelo Zorzini facchino con Ida Peresani sarta — Umberto conte Zanardi Landi capitano nel R. R. con la marchesa Elisabetta Mangilli — Gio. Batta Bernardi op. ferriera con Maria Pividor casalinga — Luigi Molinis calzolaio con Luigia Simonis cuoca.

Morti

Elisa Rossi di Giuseppe di mesi 18 — Giuseppe Modesti fu Angelo d'anni 63 fabbro — Luigi Sutto fu Melchisedecco d'anni 53 R. Professore — Luigino Del Bianco di Ernesto d'anni 6 — Bagolo Colla di Luigi di giorni 10 Luigi Fabris fu Michele d'anni 56 sartese — Teresina Cecchini di Giorgio d'anni 4 — Maddalena Moro-Feruglio fu Pietro d'anni 65 casalinga — Luigia Stella di Luigi d'anni 20 sarta — Bruno Bordiga di Giovanni di mesi 8 — Angelo Bazzaro di Giovanni d'anni 38 fornaio — Nella Franzolini di Giacomo di giorni 15 — Maria Angelini-D'Osvaldo fu Michele d'anni 84 casalinga — Renato Zorzi di mesi 8 — Gio. Batta Mitri fu Giuseppe d'anni 61 contadino — Antonio Gherdina di Giovanni d'anni 35 villico — Vitale Del Piccolo fu Gio. Batta d'anni 69 questuante — Pietro Visintini fu Andrea d'anni 86 bracciante — Luigia Miconi fu Gio. Batta d'anni 81 contadina — Olivo Antonio fu *Giovanni* di anni 70 villico — Antonio Matera di Raffaele d'anni 22° soldato nel 24 cavalleria — Caterina Merlino di Sante d'anni 8 — Domenica Mangasotti di Gio. Batta di mesi 4.

Totale numero 23 dei quali 14 a domicilio.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

28 dicembre. Santi Innocenti.

Effemeride storica friulana

I doni annuali. — 28 dicembre. — Il giorno degli innocenti, nella Slavia, stormi di fanciulli girano da casa a casa facendo ad alta voce gli augurî per l'anno nuovo; ne ricevono in compenso regali specialmente di frutta. (Musoni «La vita degli sloveni» pagina 18).

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

GIOVANNI GRASSO

Alcuni anni or sono, d'un balzo, proprio come in una scena dei drammi che rappresenta, Giovanni Grasso si precipitava sui pubblici dei teatri d'Italia e li conquistava con la potenza istintiva della sua arte che sa le *ingenuità innocenti del bambino*, le avvincenti dolcezze della fanciulla, le irruenze devastatrici dell'uragano.

Assieme alla compagnia siciliana di cui faceva parte Mimì Aguglia, ora degnamente sostituita dalla Bragaglia, egli ci venne rappresentando lavori che, se non si possono dire espressioni impeccabili di arte drammatica, hanno tuttavia quasi sempre un carattere spiccato d'ambiente, talvolta forse a tinte cariche, ma spesso a colori inesorabilmente veri.

E ci rappresentò anche altri lavori nei quali il quadro d'ambiente mancava, ma nei quali viveva pur sempre la passione.

E nell'un caso e nell'altro l'applauso entusiastico e irrefrenabile salutò l'insigne interprete dell'amore, della gelosia, della forza generosa. Perchè le passioni che Grasso ci rappresenta, sia pure in forma talvolta terrificante, hanno sempre qualche cosa di nobile e *di buono che resta nell'impressione* nostra anche attraverso a una scena di strage.

E' l'esuberanza di un temperamento di sensitività acutissima, che ci trascina nel *pianto, nell'ira, nella* passione irrompenti, e ci lascia intravedere, lontano, le miserie, gli scatti, le generosità cavalleresche di un popolo scaldato da un sole più forte del nostro e dal fuoco del Mongibello.

E' l'anima vergine, franca, leale, aperta, sdegnante le finzioni della ragione e gettantesi nelle braccia dell'impressione naturale del senso che si trova a contatto con le nostre anime ormai tanto commercialmente fatturato attraverso a secoli e secoli di antica, medioevale e moderna civiltà.

Che nasce da questo contatto?

Quell'applauso enorme e clamoroso che accolse Giovanni Grasso al suo primo apparire e che lo accompagna *continuo da un capo all'altro d'Europa* e d'America. Potremo infatti discutere dopo; potremo dopo cercare qualche cosa che di fronte alla nostra ragione e alla nostra educazione moderna, tenti di giustificare l'applauso che abbiamo dato, ma quando l'occhio ha guardato il bambino accorrente, la fanciulla innamorata o il nemico che *si avventa*, e quando la voce ha fatto vibrare il dolce suono dell'amore, o il singulto della disperazione o il ruggito della vendetta, noi applaudiamo, irresistibilmente.

All'illustre artista, alla sig. Bragaglia, al brillante Musco e a tutta la compagnia composta da ottimi elementi ed omogenea come poche compagnie drammatiche lo sono, il pubblico udinese ha, in queste tre sere scorse, decretato ancora una volta gli onori del trionfo. E gli applausi continueranno di certo nelle sere venienti nelle quali si daranno, fra l'altro *La Figlia di Jorio* e *Pietra fra pietre*.

s. z.

Questa sera: *Morte Civile*.

LA PELLAGRA

E' riconosciuto che la pellagra costituisce *un* problema tale da interessare tutta la provincia e anzi il pubblico in genere. E perciò si riconoscerà opportuno che se ne parli qualche volta su un giornale politico.

E' altresì evidente che le manifestazioni e le difese si presentano svariatissime secondo i varii luoghi e i vari tempi.

La statistica esistente è insufficiente, inesatta, difficilissima, specialmente perchè le manifestazioni sono spesso instabili e perchè il mutamento di dimora dei contadini e braccianti è ogni anno grandissimo.

Tuttavia si rileva facilmente da qualche anno — in coincidenza con le migliorate condizioni di nutrizione, di abitazione e anche di istruzione igienica — una notevole *diminuzione* se non della quantità dei colpiti, certamente della gravità dei quadri morbosi.

Quanto vi abbiano contribuito le disposizioni stabilite dalle leggi ed attuate dalla Deputazione provinciale e delle Commissioni pellagrologiche è *difficile determinare*.

In questo momento sul nostro territorio le manifestazioni pellagrose sono relativamente piccole e scarse, e si possono fare i pronostici *te* preparare le difese per la prossima primavera.

Sui piccoli piazzali che sono posti davanti alle case dei lavoratori della terra noi vediamo sovente granoturco *steso al sole*. Alle volte *è buono, ma* mescolato a parecchi grani piccoli, *rotti, ed immaturi. Alle volte è quasi* tutto costituito di questi grani piccoli rotti ed immaturi.

Se interroghiamo il contadino o il bracciante, egli ci risponde che il primo è così perchè nella macchina sfogliatrice e granatrice è introdotto tutto senza distinzione, quello delle panocchie buone e quello delle scadenti, quello del grosso e quello della punta; e ci assicura che lo crivellerà; e che il secondo è lo scarto, quello dei così detti panocchiazzi, che sarà dato alle bestie.

Queste assicurazioni però sono date da lui perchè teme di essere denunciato e sa per prova che se anche la Legge sulla Pellagra ha a questo proposito qualche disposizione scritta a suo lavore (come l'art. 30), all'atto pratico, egli dall'inserviente della vigilanza legale non ritrae personalmente che noie e danni.

Bisogna perciò consigliare la colorazione del granoturco destinato alle bestie e catechizzare il lavoratore sui danni a cui egli andrebbe incontro usando di quel grano come alimento. E questa istruzione se anche non fa il miracolo che altri si aspetta (perchè oggi si mangia come si può, e non come si dovrebbe) porta tuttavia il suo beneficio.

Ma lo porterebbe ben maggiore e più esteso se le stesse cose fossero ripetute in conferenze popolari. Le quali non dovrebbero essere tali da dar fondo al cielo ed alla terra, ma limitarsi secondo il momento, ad esempio dovrebbero servire a spiegare la necessità della cernita e a indicare i mezzi speciali con cui fosse provveduto al cambio gratuito per i contadini e a quello poco costoso per gli altri e a indurre i padroni a non dare nelle somministrazioni granoturco che non fosse rigorosamente cernito, e aiutare i dipendenti a rifiutarlo (ciò che a loro non è sempre facile).

Malchi voglia combattere sul serio la pellagra deve parafrasare un verso conosciutissimo e ripetere: — io vado gridando pane, pane, pane.

Pane al posto della polenta insegniamo e aiutiamo a procurarsi (ah quei maledetti dazi produttori !) agli uomini che lavorano o alle madri che nutrono: pane al posto del vino consigliamo ai contadini e braccianti che nei giorni festivi sostano dal lavoro, si esauriscono ed abbrutiscono con l'ubbriachezza: pane provvediamo ai bambini che imparano, pane ai vecchi che decadono.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Con l'animo profondamente addolorato, Giovanni Sbuelz partecipa per la famiglia la morte del proprio fratello

Francesco

avvenuta in Tricesimo il giorno 26 dicembre.

Municipio di Pagnacco

È aperto il *concorso al posto di Direttore della Farmacia Municipale* collo stipendio netto annuo di L. 2160 oltre al 10 0/0 *sugli utili netti ed al*loggio gratuito.

Tempo utile per la presentazione delle domande 15 gennaio 1909. Documenti di rito su bollo competente. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

L'eletto dovrà assumere la direzione dell'azienda farmaceutica col 1 febbraio 1909.

Pagnacco, 16 dicembre 1908.

Il Sindaco
Avv. COLOMBATTI

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Presso la Tipografia Marco Bardusco si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti